

HANS PETER ISLER
BOULEUTERIA DI SICILIA

Ricordo bene il momento in cui Ernesto De Miro, con grande soddisfazione, annunciò ai partecipanti del VI congresso internazionale di studi sulla Sicilia antica del 1984 di aver scoperto un *bouleuterion* anche ad Agrigento che in seguito puntualmente pubblicò¹. Vorrei discutere in questa sede alcuni aspetti connessi con la presenza di *bouleuteria* in non poche città della Sicilia di epoca ellenistica e repubblicana. Non ci interesserà però l'aspetto architettonico dei *bouleuteria* e in particolare di quelli siciliani, aspetto studiato di recente². Ci proponiamo piuttosto di riflettere sulla funzione di tali edifici e perciò sul loro aspetto politico-costituzionale e quindi storico³. Non sono infatti rare le testimonianze sia monumentali che letterarie su *bouleuteria* in Sicilia.

Da resti monumentali sono noti i seguenti *bouleuteria*⁴:

- Agrigento⁵
- Akrai⁶
- Iaitas, primo *bouleuterion*⁷
- Iaitas, secondo *bouleuterion*⁸
- Morgantina⁹
- Solunto¹⁰

Attraverso fonti letterarie o epigrafiche¹¹ sono attestati i seguenti *bouleuteria*:

- Agyrion¹²
- Agrigento¹³
- Entella¹⁴
- Siracusa¹⁵, nel quartiere di Achradina.
- Da tener presente è inoltre una menzione generica¹⁶, molto tarda.

Punto di partenza delle nostre riflessioni è Iaitas. Il *bouleuterion* di questa città venne scoperto nel 1980¹⁷ sul lato ovest dell'agorà. Gli scavatori hanno visto presto che non faceva parte dell'assetto originale della città, messo in opera verso la fine del IV sec. a.C., ma che era stato costruito non prima dell'ultimo venticinquennio del II sec. a.C.¹⁸. Non poteva sorprendere perciò la scoperta, nel 1991, di un altro *bouleuterion* retrostante il portico settentrionale della stessa agorà¹⁹. Si trattava, in questo caso, del *bouleuterion* più antico, contemporaneo al nuovo impianto urbanistico di Iaitas della fine del IV sec. a.C. Mentre la pianta generale e anche la tecnica costruttiva dei due monumenti non è sostanzialmente diversa, quello che distingue anzitutto i due monumenti, oltre la collocazione cronologica, è la loro capienza. Il *bouleuterion* anteriore è infatti molto più piccolo: anche se non si conservano resti di sedili è comunque possibile calcolare la capienza in maniera approssimativa, partendo da uno spazio di 0,5 m di larghezza per persona²⁰. Il numero delle persone che trovavano posto non poteva in nessun caso superare i 70²¹. Per il *bouleuterion* posteriore è invece stata calcolata una capienza massima di 212 posti²². Fin dall'inizio abbiamo ritenuto, e ci pare ovvio, che la presenza di due *bouleuteria* costruiti in momenti differenti e con capienza diversa debba rispecchiare un cambiamento costituzionale della città di Iaitas²³, sia esso o no accompagnato da un incremento della popolazione cittadina.

Ora, i due momenti di costruzione si possono interpretare in un contesto storico più generale.

Quando i cittadini di Iaitas decisero – come pare, senza necessità esterna – di ricostruire *ex novo* il loro insediamento²⁵, Iaitas faceva parte dell'eparchia cartaginese, ma partecipava, come gli altri centri della Sicilia Occidentale, al nuovo sviluppo economico, accompagnato forse anche da un nuovo spirito politico, dovuto all'opera di Timoleonte, stratego di Siracusa dal 345/4 al 337 a.C.²⁶. Il secondo *bouleuterion* cade invece in pieno periodo di dominio romano repubblicano: la sua costruzione avvenne in seguito alle guerre servili del 136/5-132 a.C.²⁶ e venne messa in opera su iniziativa romana, come provano, oltre ad altri indizi²⁷, le tegole bollate con lettere latine che ricoprivano il tetto del portico antistante²⁸.

Di notevole interesse ci sembra, in questo contesto, la notizia di Diodoro Siculo a proposito del *bouleuterion* di Agyrion. Diodoro²⁹ descrive i successi militari di Timoleonte nella lotta contro i vari tiranni delle città minori, tra cui Agyrion. Dopo le vittorie Timoleonte fece venire nuovi coloni dalla Grecia, di cui 40000 per Siracusa e non meno di 10000 per Agyrion. Timoleonte fece inoltre rivedere la costituzione di Siracusa³⁰. Come conseguenza di tale operato, e cioè della pace tornata in tutta la Sicilia, le città si ripresero anche economicamente, il che permise loro una rinnovata attività costruttiva. Servono da esempio alcune opere a Siracusa, tutte eseguite da Agatocle, e cioè dopo il 322 a.C. Poi viene menzionato Agyrion dove si costruirono il teatro, templi per gli dei, il *bouleuterion* e l'agorà. Il contesto del racconto di Diodoro dimostra chiaramente che queste attività sono la conseguenza delle riforme timoleontee, ma pure che le costruzioni si effettuarono solo più tardi, anche se non viene indicata una data precisa, come per Siracusa. La costruzione del *bouleuterion* di Agyrion si daterà quindi più o meno alla stessa epoca di quella del primo *bouleuterion* di Iaitas³¹. Per Iaitas non ci è attestata una nuova colonizzazione, che d'altronde non è neppure probabile, vista l'appartenenza della città all'eparchia punica. Significativa sembra nondimeno la comune collocazione cronologica, propizia sia economicamente che politicamente.

Per il *bouleuterion* di Agrigento non sembra si disponga, per ora, di una datazione precisa basata sulla stratigrafia, ma sembra certo che il monumento si collochi nell'ambito del IV/III sec. a.C.³². L'iscrizione³³, che già il De Miro ha collegato con l'edificio di recente scoperto, è databile tra il penultimo decennio del III sec. e la metà del I sec. a.C.³⁴ ed è un chiaro *terminus ante quem* per l'esistenza del *bouleuterion*. Niente esclude quindi che anche il *bouleuterion* di Agrigento risalga al periodo di ripresa economica della Sicilia nel tardo IV sec. a.C. La sua capienza di 300 posti circa³⁵ non risulta troppo alta se si confronta con i 70 posti di Iaitas tenendo in debito conto la diversa dimensione e importanza delle due città.

Per la costruzione del *bouleuterion* di Entella si desume un *terminus ante quem* dalla data, purtroppo ancora controversa, delle iscrizioni³⁶. Una datazione tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C., anteriore comunque al 282 a.C., viene proposta dal Nenci, che non esclude neppure che possa essere seguita alla colonizzazione di Entella da parte di Timoleonte. Altri, tra cui M. Corsaro³⁷, datano i decreti entellini nel periodo della prima guerra punica e cioè intorno alla metà del III sec. a.C.

Il *bouleuterion* di Siracusa era situato, come il *prytaneion* sull'agorà porticata, non lontano dal tempio di *Zeus Olympios*³⁸. Non se ne conoscono finora resti monumentali, e le menzioni da Cicerone non permettono di datarlo con maggior precisione. Ci sembra probabile che a Siracusa, come ad Atene³⁹, sia esistito un *bouleuterion* fin dal periodo classico. Non è però, d'altro canto, da escludere che la sua costruzione, o ricostruzione, possa risalire a Timoleonte, riformatore, come abbiamo detto, anche della costituzione della città; tale edificio potrebbe aver servito poi da modello per costruzioni analoghe nelle città minori.

Per quanto riguarda la datazione degli altri *bouleuteria* di Sicilia, di cui si conservano resti monumentali, disponiamo di indicazioni stratigrafiche a Morgantina, dove viene datato alla seconda metà del III sec. a.C.⁴⁰. Il *bouleuterion* di Solunto sembra sia contemporaneo al teatro e deve perciò risalire ancora alla fine del IV sec. a.C.⁴¹. Il *bouleuterion* di Akrai è stato datato dal Bernabò Brea al periodo ieroniano⁴², ma tale data, che si basa su considerazioni di carattere storico, non è accertata⁴³. Non si può escludere che anche questo edificio risalga a un periodo anteriore, ma in mancanza di nuovi elementi stratigrafici il problema rimane aperto.

Sembra quindi che nel primo *bouleuterion* di Iaitas e in quelli di Agyrion, di Solunto, probabilmente di Agrigento, e forse anche di Entella, si rispecchi un momento importante dello sviluppo costituzionale delle città siciliane seguito all'intervento di Timoleonte in Sicilia. Solo Morgantina, e forse Akrai, seguono alquanto più tardi. Per Iaitas è stato possibile, in base alle ghiande missili trovate nello scavo⁴⁴, accertare che la costituzione della città nel tardo IV secolo⁴⁵ seguiva un modello noto da altri centri dorici della Sicilia, ben attestato anzitutto a Camarina⁴⁶, con l'organizzazione dei cittadini in non meno di 12 fratrie.

L'unico *bouleuterion* finora noto in Sicilia databile al periodo repubblicano avanzato, e cioè dopo la seconda guerra punica, rimane per ora il secondo *bouleuterion* di Iaitas, costruito, come pare, su intervento di un esponente del potere romano, probabilmente un magistrato. In base alla lettura del bollo P.R. proposta per le tegole bollate avevamo pensato, seppure a titolo di mera ipotesi tuttora valida, a Publio Rupilio, vincitore della guerra degli schiavi⁴⁷. Anche la *lex Rupilia*⁴⁸ che regolava l'amministrazione giuridica nella Sicilia segnata dalle vicende della grande guerra degli schiavi porta il suo nome. Lo stesso Publio Rupilio aveva provveduto, come ci dice Cicerone⁴⁹ a regolare per legge la nomina dei senatori cittadini a Eraclea Minoa. Aveva inoltre stabilito il numero dei vecchi e nuovi coloni che dovevano far parte del senato cittadino. Non sappiamo se anche a Eraclea Minoa la riforma abbia portato alla costruzione di un nuovo *bouleuterion*. Una legiferazione simile, non attestata dalle fonti⁵⁰, potrebbe aver causato la costruzione del secondo *bouleuterion* di Iaitas, anche se una deduzione di coloni, o perlomeno un ripopolamento, non è attestata per questa città. Aggiungiamo che pure nel *bouleuterion* di Agrigento si sono osservate tracce di un rifacimento databile al II-I sec. a.C.⁵¹ che si collegano per ora con un piano di battuto secondario, senza che sia stato possibile osservare un cambiamento nelle strutture.

Sembra fosse una strategia politica romana diffusa trasformare in senso oligarchico le costituzioni cittadine⁵². E sarà da interpretare in tale senso la costruzione del secondo *bouleuterion* di Iaitas, che sia esso connesso con un incremento della popolazione oppure la conseguenza di una riforma costituzionale. La vecchia boulé, che contava una sessantina di membri sarebbe stata sostituita da un consiglio di probabilmente 200 membri⁵³ che si possono chiamare senatori, nel senso romano della parola⁵⁴. Potrebbe essersi trattato di un ulteriore esempio "della ben nota tendenza romana ad intervenire direttamente nella vita di città che non erano né municipi né colonie ma godevano dello statuto di *civitates liberae et immunes o foederatae*"⁵⁵. Un *senatus* è attestato per Entella⁵⁶, dove Cicerone discute i malfatti di Verre. Non conosciamo purtroppo, per mancanza di fonti scritte, lo statuto di Iaitas in epoca romana repubblicana, ma ci sembra importante ritenere che interventi costituzionali romani sono attestati non solo per comunità legate più strettamente a Roma come i municipi e le colonie, ma anche per città di diritto più autonome; il modello romano sembra sia stato propagato ovunque.

In conclusione pare che i due *bouleuteria* di Iaitas rispecchino sì la storia costituzionale di questa città, ma testimoniano anche di due momenti cruciali della storia costituzionale delle città greche libere in Sicilia, e cioè le riforme che comportavano il ripristino dell'autonomia locale, primo, in seguito all'intervento di Timoleonte di Corinto in Sicilia, e, poi, gli interventi romani, manifesti anche nella *lex Rupilia*, che tendevano a conformare sempre di più le costituzioni locali, di tradizione greca, ai modelli di tradizione romana, e cioè latina.

ADDENDUM AGOSTO 2001

Al *bouleuteria* di Sicilia si aggiunge ora quello di Segesta, scoperto nel 1995 vicino all'agorà. L'iscrizione dedicatoria nomina l'architetto, *Bibachos*, e il costruttore, *Iepistates Asklaeos*. Cf. per ora i contributi di G. NENCI e di M. C. PARRA, in *Wohnbau-forschung in Zentral- und Westsizilien. - Sicilia occidentale e centro-meridionale: ricerche archeologiche nell'abitato. Giornate di studio, Zurigo 1996*, Atti, a cura di H. P. ISLER e D. KÄGG, Zurigo 1997, p. 128 e pp. 142 s., tav. 9,6 e 10,2. M. DE CESARE-M.C. PARRA, *Il bouleuterio di Segesta: Primi dati per una definizione del monumento nel contesto urbanistico di età ellenistica*, in *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area Elyma*, Gibellina - Erice - Contessa Entellina 1997, Pisa-Gibellina 2000 I, pp. 273-286. G. NENCI, *Varia Elyma: Novità epigrafiche, numismatiche, toponomastiche e culturali dall'area Elyma*, *ibid.*, pp. 810 s.

www.agyrion.it
www.agyrion.eu

